



> 26 ottobre 2026 alle ore 0:00

Il personaggio Morante sul palco con la figlia

di SARA CHIAPPORI

→ a pagina 9

Laura Morante “Sul palco con mia figlia Eugenia una storia di famiglia e fragilità”



L'INTERVISTA

di SARA CHIAPPORI

In teatro ha debuttato giovanissima con Carmelo Bene, al cinema con Giuseppe Bertolucci in *Oggetti smarriti*. Poi non si è più fermata, i film con Nanni Moretti, Mario Monicelli, Gianni Amelio, Paolo Virzì, Carlo Verdone, Pupi Avati, Alain Resnais, le incursioni in palcoscenico, le esperienze da regista, i libri. Irrequieta, colta, «patologicamente timida, ma molto meno rispetto a quando ero ragazza», Laura Morante torna in teatro con *Insieme*, una storia di famiglia e fragilità scritta e diretta da Fabio Marra, partita dalla Francia una decina di anni fa, tradotta e rappresentata in svariati paesi e ora in arrivo in Italia con tournée che fa tappa al Parenti, da domani all'1 novembre.

Laura Morante, che cosa ci può dire di questa famiglia?

«Una madre vedova che si è immolata totalmente alla cura del figlio disabile, trascurando l'altra figlia, cresciuta, o almeno questa è la sua sensazione, all'ombra di quel rapporto simbiotico che l'ha sempre fatta sentire esclusa. Un legame quasi morboso, in cui l'accudimento necessario della madre verso il figlio nasconde paure, lacune

affettive, bisogni non confessati. Ciò che la figlia ha sentito come una privazione per se stessa è anche una pericolosa anomalia per la madre».

È un dramma o una commedia?

«Il suo punto di forza è proprio stare in equilibrio tra le due dimensioni. Potremmo definirlo tragicomico, come la vita».

È per questo che ha accettato il ruolo?

«Per la verità all'inizio l'avevo rifiutato. Non perché il testo non mi piacesse ma perché mi pareva non fosse un personaggio adatto a me. Fabio Marra però era così convinto che piano piano ha convinto anche me. Aveva ragione: ho cominciato a capire questa madre mentre la recitavo. È stato un innamoramento progressivo».

Nel cast c'è sua figlia, Eugenia Costantini.

«Non è la prima volta che lavoriamo insieme, anche al cinema. In teatro abbiamo fatto *Locandiera B&B* di Roberto Andò, più recentemente una lettura del *Ballo* di Irène Némirovsky».

Dove si racconta di un rapporto madre figlia piuttosto tremendo.

«Si vede che mettiamo in scena il

> 26 ottobre 2026 alle ore 0:00

conflitto per esorcizzarlo».

Battute a parte, com'è dividere la scena?

«Bisognerebbe chiederlo anche a Eugenia. Per me è una gioia. Poi, certo, possono esserci momenti di incomprensione, qualche screzio, magari a me scappa un consiglio non richiesto, ma succede anche il contrario. C'è molta reciprocità, non mi sento figura dominante».

Anche l'altra sua figlia, Agnese, fa l'attrice.

«Sì, lei ci è arrivata attraverso la musica. Eugenia, invece, a lungo non ha voluto confessare nemmeno a se stessa di voler fare l'attrice. Siccome me ne ero accorta, ho cercato di liberare il suo desiderio dalla presenza di una madre ingombrante. «È un mestiere difficile, ma se è quello che vuoi, buttati e fregatene di me», le ho detto. Nessuna delle due sgomita, sono un po' agnelli in mezzo ai lupi, come d'altronde ero io da ragazza. Però sono molto dotate».

Parliamo di Laura Morante scrittrice. Il 2 novembre, alla Milanese d'autunno, presenta il suo nuovo libro, "Dieci storie pop", uscito per La Nave di Teseo. Ognuna di queste storie ha il titolo di una canzone, da Tintarella di luna a La bambola.

«Volevo raccontare gli anni Sessanta, ripercorrere con leggerezza quel decennio di giovinezza e illusioni usando canzoni che mi tornavano alla mente. La musica leggera ha questa capacità di catalizzare le emozioni: i ricordi restano incollati alle cosiddette canzonette molto più che alla grande musica».

Anche nel suo libro precedente, "Brividi immorali", c'è la musica. Gli interludi tra un racconto e l'altro sono accompagnati da spartiti di Nicola Piovani.

«Non sono un'esperta, ma per

qualche ragione la musica torna sempre in quello che scrivo.

Forse dipende dal rapporto con il suono e il ritmo delle parole, che per noi attori è così importante: una stessa battuta può

produrre effetti opposti a

seconda di come viene detta. Cerco una lingua un po' jazz, con qualcosa di ruvido, di aspro. Quando è troppo levigata non mi piace».

Elisabetta Sgarbi dice di aver tentato più volte di convincerla a scrivere un romanzo.

«E io ci ho provato, ma evidentemente non è nelle mie corde. Il romanzo prevede una struttura, quindi un aspetto razionale molto forte, mentre io scrivo d'istinto. E prevede digressioni, mentre il racconto va dritto al punto, come diceva Virginia Woolf è tutta materia incandescente».

Avere nel proprio albero genealogico Elsa Morante: pensa mai alla zia quando scrive?

«Per carità, mi paralizzerei completamente».

A una signora non si dovrebbe chiedere, ma visto che non ne fa un segreto, ci permettiamo. Ha appena compiuto settant'anni: che effetto fa?

«Ne avrei fatto volentieri un segreto, dovevo pensarci prima. Le rispondo con una battuta di Monicelli. Aveva già novant'anni, in un'intervista alla radio gli avevano chiesto se, per essere così in forma, facesse sport. E lui: "Sport? Non ho mica settant'anni"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani l'attrice al Parenti con "Insieme" Un testo di Fabio Marra in equilibrio come la vita tra dramma e commedia

> 26 ottobre 2026 alle ore 0:00



🔴 Laura
Morante
con Fabio Marra
in una scena di
"Insieme"



> 26 ottobre 2026 alle ore 0:00



☞ Sopra,
l'attrice in un
momento dello
spettacolo.
A sinistra,
con la figlia
Eugenia
Costantini